

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1877

non ho che ragioni di lode, ma perchè esso le tenga in quel conto di cui le giudicherà meritevoli.

SORRENTINO. Io ho chiesto di parlare perchè l'onorevole mio amico deputato Fossa, sotto forma di raccomandazioni, ha creduto di fare un mezzo decalogo al ministro dei lavori pubblici a cui dovrebbe attenersi per condur bene l'amministrazione delle strade obbligatorie.

Io insorgo contro taluni di questi precetti.

Per esempio egli ha detto che non bisogna accettare come strade obbligatorie quelle le quali portano una spesa la quale, ragguagliata al prodotto del territorio comunale a cui mette capo la nuova strada, ci sia tale una differenza tra il valore della contrada e la strada, che non torni conto di farla.

Ora io faccio osservare all'onorevole Fossa che ci sono dei luoghi nei quali non c'è accesso alcuno, e non essendovi alcun mezzo di viabilità può esserci però una grande estensione di terreno produttivo e fertile, ma che la produzione sia tale che col trasporto viene assorbito tutto il valore della merce; allora questo è un valore non commerciabile, un non valore, ma che lo diventa effettivo il giorno in cui ci sia la strada che può trasportare le merci ed i prodotti. Quindi questo suo criterio assoluto mi pare contrario allo scopo che hanno le strade obbligatorie, le quali sono dichiarate obbligatorie appunto per cercare nuove ricchezze.

Poi d'altronde io domando: questa raccomandazione l'onorevole Fossa perchè non la fece tempo addietro, quando furono votati dei bei milioni per una certa strada che egli conosce, e che noi l'abbiamo votata tutti, ed io l'ho votata di gran cuore, egli lo sa?

Un secondo criterio ossia precetto contro cui insorgo è questo: che il Governo nelle strade obbligatorie non deve sostituire la sua azione all'azione dei comuni.

FOSSA. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Fossa, nè si facciano dialoghi.

SORRENTINO. Quando il comune è oscitante, è riluttante, dice l'onorevole Fossa, egli vede male che a questo comune si sostituisca il Governo. Ed io dico che il Governo fa bene, anzi ci è da fare un appunto in contrario, cioè, che il Governo non fa tutto il suo dovere, non mette tutta l'energia che la legge prescrive per fare costruire le strade obbligatorie.

Quando in un comune, o per interessi privati, o per contraddizione fra comune e comune, o tra un consigliere comunale e un proprietario, si oppongono tali difficoltà alla costruzione delle strade obbligatorie da renderla impossibile, se il Governo

non soccorre o non viene con mano forte a farla eseguire con iniziativa propria, è inutile di pensare a queste strade obbligatorie.

Inoltre l'onorevole Fossa dice: in Italia non si costruiscono le strade a buon mercato come negli altri paesi.

Adagio, onorevole Fossa, ci sono dei punti dove si può costruire a buon mercato, ed io credo che il Governo faccia bene a procurare le possibili economie. Ma disgraziatamente l'Italia, oltre le Alpi da un lato, ha la catena degli Appennini, per cui le strade in montagna costano sempre molto. Non si può fare una media e tenerla come cosa naturale per tutte le strade. Se una strada in pianura costa 10, una strada in montagna costerà 30; ma non per questo non si debbono fare le strade.

Mi pare adunque che non si possa ammettere come criterio fisso quello enunciato dall'onorevole Fossa, cioè, che le strade si abbiano ad avere assolutamente a buon mercato.

Anch'io le voglio a buon mercato, chi è che non le vuole a buon mercato? Ma con questo non voglio che, quando la costruzione di una strada incontra delle difficoltà, perchè è in montagna o a mezza costa, non si abbia a fare.

Ecco ciò che io volevo dire all'onorevole Fossa, affinché quei tali criteri da lui accennati non passassero con consentimento universale della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muratori.

MURATORI. Io dovrò fare su questo capitolo una raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici per ciò che riflette più specialmente il mio collegio elettorale.

L'onorevole Cuochi notava nella sua interrogazione la retta interpretazione dell'articolo 1 della legge 30 agosto 1868.

Ora nell'applicazione di questa legge varie volte si verifica il caso che, invece di interpretarla nel senso di porre in comunicazione il maggior centro di popolazione di un comune col capoluogo del rispettivo circondario, o col maggior centro di popolazione dei comuni vicini, calcolando gli interessi economici e commerciali dei comuni, prevalgono gli interessi individuali di due o tre proprietari, violando apertamente la legge. Questo è avvenuto a danno del comune di San Casciano.

Si è iscritta nell'elenco delle vie obbligatorie la strada di Pissignano e della Tomola a San Casciano, e ciò malgrado le opposizioni del comune, mentre questa strada non ha il carattere principale della brevità voluto dal regolamento 1870, ed obbligando l'amministrazione comunale ad una spesa enorme senza corrispettivo.